

La crisi Il premier designato: ora la legge elettorale. Mattarella: serenità ritrovata. Lega e M5S non partecipano alle consultazioni

Incarico a Gentiloni, sfida sui ministri

Divisioni sui verdiniani, il caso delle donne in bilico. Renzi pensa alle dimissioni da segretario pd

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha affidato a Paolo Gentiloni l'incarico di formare il nuovo governo dopo le dimissioni di Renzi, che pensa di lasciare anche la carica di segretario del Pd. L'ex ministro degli Esteri ha accettato con riserva: «Cercherò di svolgere il compito con dignità e responsabilità per accompa-

gnare e facilitare il lavoro parlamentare nel definire le nuove regole elettorali». Mattarella: «Serenità ritrovata». Gentiloni ha iniziato la fase di ascolto dei partiti. Lega e M5S hanno annunciato che non si presenteranno. La minoranza pd chiede discontinuità rispetto al governo Renzi.

da pagina 2 a pagina 10

Gentiloni, il rebus della squadra «Ci sarà la stessa maggioranza»

Il premier incaricato dal Quirinale già oggi potrebbe presentare la lista. «Ora la legge elettorale»

ROMA È stato veloce Sergio Mattarella. Lo è anche Paolo Gentiloni, presidente del Consiglio incaricato. Prima di pranzo riceve l'incarico al Quirinale, nel pomeriggio inizia le sue consultazioni, anche con i partiti di opposizione, nella sala del Cavaliere, a Montecitorio.

Già oggi potrebbe stringere sulla lista dei ministri, dopo aver ricevuto le delegazioni di maggioranza, ultima quella del Pd, per giurare domani mattina. Ha già avuto un primo contatto con gli esponenti del suo partito, ha visto entrambi i capigruppo, sia Ettore Rosato che Luigi Zanda: non sono moltissimi i ritocchi previsti nel governo, uno schema di massima era già in formazione poche ore dopo l'incarico da parte del capo dello Stato. Prima di trasferirsi alla Camera l'incontro con il ministro Pier Carlo Padoan, Carlo Calenda, Maurizio Martina, nel suo studio della Farnesina.

È anche un corsa contro il tempo, potrebbe essere una delle crisi più brevi della storia repubblicana: giovedì a Bruxelles Gentiloni, per il suo primo Consiglio europeo, arriverebbe avendo già giurato, con l'ipotesi di una fiducia alla Camera domani e al Senato mercoledì.

«Sono consapevole dell'urgenza di dare all'Italia un governo nella pienezza dei poteri, per rassicurare i cittadini e affrontare con massimo impegno le priorità internazionali, economiche, sociali, a iniziare dalla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto», le prime parole del

presidente del Consiglio incaricato.

Paolo Gentiloni ci tiene a rimarcare, come aveva fatto la delegazione del Pd il giorno prima, che nelle consultazioni è stata registrata «l'indisponibilità delle maggiori forze di opposizione a condividere un governo di responsabilità. Quindi non per scelta, ma per senso di responsabilità ci muoveremo nel quadro del governo e della maggioranza uscente».

Insomma non c'era altra strada, è anche una risposta alle critiche che gli arrivano prima ancora di cominciare il lavoro: Luca Zaia, governatore del Veneto, scomoda Giuseppe Tomasi di Lampedusa e il suo «occorre cambiare tutto per non cambiare nulla». Mentre la Lega e il Movimento 5 Stelle lo dipingono come «un Avatar di Renzi», che starebbe all'ex premier «come Ambra stava a Boncompagni». Ragioni per cui i due partiti annunciano che non andranno a discutere con lui, non lo riconoscono. Luigi Di Maio è telegrafico: «È un prestanome».

Gentiloni dà altri due messaggi, prima di mettersi al lavoro nella formazione della squadra: la scelta di Renzi «merita rispetto»; sarò «un facilitatore», fra i partiti, nella definizione della nuova legge elettorale. «Ringrazio il presidente della Repubblica per l'incarico, lo considero un alto onore, cercherò di svolgerlo con dignità e responsabilità», conclude.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **La parola**
LISTA MINISTRI

È l'elenco dei possibili ministri che il presidente del Consiglio incaricato sottopone al capo dello Stato. Per l'articolo 92 della Costituzione «i ministri sono nominati con decreto del presidente della Repubblica, su proposta del presidente del Consiglio». In passato su alcune scelte il Quirinale ha imposto un cambio.

Le tappe

● Il 4 dicembre al referendum sulla riforma costituzionale il Sì è sconfitto: a opporsi al testo firmato da Matteo Renzi e Maria Elena Boschi è il 59,1% dei cittadini, contro il 40,9% di voti favorevoli

● La sera, dopo il voto, quando lo spoglio non è ancora concluso, Renzi a Palazzo Chigi in conferenza stampa annuncia le dimissioni: «lo ho perso. L'esperienza del mio governo finisce qui. In questa sala saluterò il mio successore, chiunque egli sarà»

● Sergio Mattarella congela le dimissioni, per aspettare l'approvazione della manovra. Dopo il sì alla legge di Stabilità e dopo aver parlato nella direzione del Pd, il 7 dicembre, Renzi sale al Colle e rassegna le dimissioni

● Il giorno successivo cominciano le consultazioni al Quirinale: gli esponenti dei gruppi parlamentari terminano sabato i colloqui con il capo dello Stato

● Dopo meno di 24 ore Mattarella incarica Paolo Gentiloni di formare un nuovo governo. Incarico accettato con riserva. La maggioranza sarà simile a quella del governo Renzi, è emerso dalle consultazioni

Vita pubblica e privata**Fase ecologista**

Nel 1985 da direttore de *La Nuova ecologia* Paolo Gentiloni partecipa a un convegno dei Verdi

**Tra i banchi dell'esecutivo**

Dal 2006 al 2008 è ministro delle Comunicazioni nel secondo governo guidato da Romano Prodi